Anno VI - 1853 - N. 305

L'OPINIONE

Domenica 6 novembre

SALUZZO 6 NOV. 53

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, secondo cortile, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, i richiami, ecc. debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunzi, cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

TORINO 5 NOVEMBRE

IL COMITATO DI BENEFICENZA ED I GIORNALI CLERICALI

Il partito clericale non si arresta nella via dell'opposizione: dopo aver combattuta la libertà in nome della fede, combatte la beneficenza col pretesto che servir debba a far proseliti ai protestanti. Un'assurdità così patente sembrava impossibile, pure i giornali ultracattolici vollero provarci che per essi v' ha nulla d'impossibile e che le asserzioni più strane e le più gratuite supposizioni giovano allorchè servono per tener chiuso il borsellino.

Il caro del pane facendo temere possano molte famiglie trovarsi in angustia, si pensò di costituire un comitato di beneficenza, il quale abbracciasse non questo o quel ceto, ma tutta la popolazione: all'invito risposero molti cittadini: intervennero alla prima adunanza uomini di tutte le classi sociali, ad esclusione del clero. Si videro ministri, senatori, deputati, banchieri, industriali, valdesi ed ebrei; ma non un prete: vogliamo credere fosse il caso: però non si potè togliere di mente a parecchi dei congregati, che l'assenza dei preti fosse un accordo, fosse una tacita disapprovazione della beneficenza.

Nominato il comitato, i fogli clericali gridarono alto e strepitarono perchè non vi era compreso qualche ecclesiastico; ma se non ne comparve alcuno? Se tutti si astennero dall'intervenire? Se persino quegli, i quali fanno parte del consiglio comunale furono assenti? Come eleggerli, mentre non erano presenti, ed avevasi ragione di dubitare che non avrebbero gradita la nomina?

Ma si trovò un altro pretesto per osteggiare il comitato. S' incominciò a gittare il sospetto, che il danaro raccolto servirebbe alla propaganda protestante; poscia si citò esplicitamente il nome del signor Amedeo Bert, quasi accagionandolo di far della beneficenza un traffico, con che speravasi di intimidire le persone benefiche e pie, e destare in esse diffidenza e ripugnanza per un santo pensiero.

I giornali, che si dicono cattolici, furono i primi a dichiarare che niun cattolico doveva concorrere a quell'opera di filantropia, di carità e di beneficenza, perchè i soccorsi sarebbero spesi a corrompere gli animi, a far mercimonio delle coscienze, a convertire al protestantesimo i cattolici. Queste cose furono scritte e ripetute con un'asseveranza magistrale, celando l'avarizia sotto il manto della pietà.

Può essere benissimo che l'interesse sia stato talvolta causa di conversione: che un sussidio concesso ad una famiglia languente nella miseria, l'abbia indotta ad abbandonare la propria religione, per seguire quella del suo benefattore; ma questi sono casi eccezionali, i quali avvengono tanto fra i protestanti quanto fra i cattolici.

Se non che tali casi non giustificano la supposizione che il danaro della pietà cittadina venga speso ad accattare conversioni. Se i giornali clericali fossero stati sinceri avrebbero dovuto tenere il seguente discorso: « Desideriamo che il comitato di beneficenza non riesca, e che i nostri concittadini non contribuiscano a sollevare il povero, a togliere dalle angustie il mendico per mezzo di una società promossa da liberali: per agevolare questo risultato i nostri amici non parteciparono al primo congresso ed ora non concorreranno col loro obolo. »

Spettava a coloro che si dicono veri e soli difensori della religione, che piangnoo tuttodì la decadenza della fede, la scostumatezza del secolo, l'egoismo del ricco e l'insofferenza del povero, di muovere guerra ad un proponimento pio e generoso, di osteggiare la carità, quest'alleanza fra il forte ed il debole, virtù nobile e generosa, per la quale la sventura è posta sotto la tutela della prosperità, e la società si ordina e si costituisce come una famiglia.

Costoro vorrebbero si ripristinassero i tempi in cui i poveri e gli oziosi si accalcavano alla porta dei conventi, attendendo dai frati la broda nera; vorrebbero snervare i caratteri, e fare della beneficenza un mezzo d'influenza, di dominio, di partito. Essi non ricercherebbero se chi è nelle strettezze ha famiglia numerosa, o se è un operaio laborioso, a cui il salario è divenuto insufficiente a' bisogni, ma se è devoto ed usa alle chiese e sarebbero nel comitato de'soccorsi invernali ciò che nella defunta compagnia di S. Paolo.

È però consolante il vedere come le voci da quei giornali sparse non abbiano trovato fede, come i sospetti che hanno cercato di diffondere non abbiano commosso gli animi. Essi hanno anzi avuto una solenne smentita pochi giorni sono: S. M. la regina Maria Teresa inviando al comitato sei mila lire, ha chiarito starle sempre a cuore la sorte de' poveri, ed apprezzare lo scopo che si prefissero i promotori della società di beneficenza.

La carità non si distingue infatti dalla religione, dinanzi alla quale non v' ha schiavo o libero, barbaro o greco. Chi accatta pretesti per sottrarsi al dovere di soccorrere al suo simile, dimostra essere per lui la religione soltanto un mezzo di dominio ed uno stromento di comando e non una fonte di carità.

E poi i giornali clericali si lagnano che sia domandato l' incameramento dei beni ecclesiastici? Ma non sono dessi, che lo rendono viepiù probabile, viepiù desiderevole? I beni ecclesiastici non furono lasciati alla chiesa per sostentare il fasto dei vescovi e de' prelati; ma per sussidiare il povero, ristorare il mendico e soccorrere all'orfano ed alla vedova. Invece i fogli, che sono e si vantano interpreti del clero, osteggiando il comitato di beneficenza, ammoniscono i fedeli di non contribuire col loro superfluo a sollievo dell'operaio.

Appena fu annunziata l' istituzione del comitato pei soccorsi invernali, speravamo si accendesse nobile gara fra' clericali per farlo prosperare. I vescovi, i parroci, i quali hanno pingue rendita, non avrebbero dato nulla del proprio; avrebbero diviso col povero ciò che al povero era stato legato. Con questo contegno avrebbero pure secondato l'interesse sociale.

Se per lo addietro la carità era raccomandata soltanto dalla religione e consigliata dal cuore, ora è ordinata dall' ordine pubblico. La costituzione della grande industria ha modificate le condizioni dell' operaio. Queste miglioreranno coll' estendersi delle casse di risparmio, delle società di mutuo soccorso e delle assicurazioni sulla vita. Ma finchè tali benefiche istituzioni non siansi propagate ovunque, finchè la loro utilità rimane ignota al maggior numero degli artieri, conviene con altri mezzi provvedere al loro bene, ed alleviare i loro infortuni.

Le elemosine come erano distribuite una volta non sono più possibili attualmente. Qual operaio morigerato ed onesto andrebbe ad attendere il pane quotidiano alla porta de' conventi o de' palazzi vescovili? Ormai si vergognerebbe d' andarvi affine di confidare le sue miserie, perchè ne' conventi sa di non trovare ausilio, e non osa presentarsi al vescovo. Il povero aprirà l' animo suo ad uno de' tre mila parroci, che vivono nello stento, ma non penserà neppure di inoltrarsi fino al vescovo. Salire marmoree scale, attraversare vaste sale, inchinarsi a servi con livree, sono cose che ripugnano all' operaio. Quanto l' umiltà lo alletta e gli ispira fiducia, altrettanto la pompa lo scoraggisce e desta in lui ritrosia ed apprensione. La carità ha quindi preso un altro indirizzo. Non debbesi attendere che il bisognoso venga ad esporre le sue strettezze; conviene prevenirlo e mostrare per lui sollecitudine e zelo.

E lo zelo e la sollecitudine che dimostrarono i fogli clericali, fu nel denunziare il comitato qual propagatore di scisma e di eresia e nello spargere diffidenza contro di esso. Non basta a' clericali di mancare al debito della carità, chè si studiano pure di distogliere altrui dal compierlo.

L' età nostra comprende troppo il pregio di sì nobile virtù per lasciarsi ingannare da devozione fallace o da' consigli dell'avarizia. In tutti gli stati, in cui la civiltà è più inoltrata, le istituzioni di beneficenza sorgono ed aumentano nel modo più mirabile. Ovunque si comprende che se la classe lavoratrice è superiore alla classe servile degli antichi tempi, avendo conseguita la libertà, senza di cui la vita è ininterrotta schiavitù, non debbe però essere progredita con sacrificio del pane e del tetto.

La società è solidaria: essa è ordinata in siffatta guisa, che tutti gli uomini sono uniti da stretto vincolo e che tutti debbono prestarsi mutua assistenza. Una volta la religione bandiva queste verità dal pergamo; ora pel contrario i suoi interpreti le combattono e le sostituiscono un concetto di carità angusto e degradante. Per impedire la propaganda protestante, sono sordi a' dolori del povero e trascurano il precetto più sublime della morale evangelica.

E non riuscirono. A che giovarono le loro querele ed i loro sospetti? L'opera di beneficenza iniziata dalla carità cittadina recherà copiosi frutti. Essa è incominciata sotto favorevoli auspicii: appena costituito il comitato, giunsero offerte ed obblazioni considerevoli, anche per parte di coloro, che i giornali clericali reputavano se ne sarebbero astenuti. La carità sincera non comprende i calcoli di partito: dove vi sono dolori ed ambascie, essa accorre ed investiga, provvede e consola.

Non ignoravamo l' antipatia de' clericali per qualsiasi proponimento de' liberali; ma non avremmo mai creduto, che quella fosse sì cieca di contrastare ad una società di beneficenza: ora siamo disingannati. I clericali non badano allo scopo, non si curano de' bisogni del popolo: tutto ciò che è propugnato da' liberali è triste e condannevole. Se non si hanno ragioni, si mercano scuse o si studiano pretesti per giustificare l' opposizione o l' indifferenza.

Però l'esito ha provato un'altra volta quale influenza abbiano i loro giornali sulla popolazione torinese. Il comitato di beneficenza è sicuro di trionfare ed il povero di trovare nel prossimo inverno appoggio e soccorsi, che rendano meno sensibili il caro del pane ed i rigori della stagione.

Rivista della settimana. Gli schiarimenti avuti intorno al fatto d' armi d'Isactcha hanno rettificato le idee intorno a quest' avvenimento che ha dato principio alle ostilità fra turchi e russi. Trattavasi di una flottiglia russa che rimontava il Danubio per recarsi da Ismail a Braila, e siccome questa via conduce sotto il cannone d' Isactcha, la guarnigione turca di questo forte ha fatto fuoco sulle navi russe, e queste vi risposero. Il fatto stesso non ha che un' importanza passaggiera, e a fronte del passaggio del Danubio operato dai turchi sotto Viddino è quasi caduto in dimenticanza.

L'occupazione della piccola Valachia con 26,000 uomini per parte di Omer bascià è il vero cominciamento delle operazioni di campagna, intrapreso nonostante l' ordine che dicevasi partito da Costantinopoli per sospendere le ostilità. Non crediamo però probabile che i turchi progrediscano prima di essersi assicurate le posizioni, e preparato un mezzo di ritirata di dietro al Danubio sotto la protezione delle fortezze lungo la riva destra, in caso di qualche rovescio. Le truppe russe sono concentrate fra Gjurgewo, Bukarest e Oltenitza, e se avrà luogo un fatto d' armi d' importanza, ciò sarà verosimilmente in vicinanza di Bukarest.

La sospensione delle ostilità, che il telegrafo ha annunciata da Costantinopoli non sembra essere una cosa seria, dacchè limitata a dieci giorni, e vincolata alla condizione che le ostilità non siano già incominciate. Ora ciò non è il caso; altronde è difficile a comprendere come il termine di dieci giorni possa recare un cambiamento nelle disposizioni dell' imperatore Nicolò, dalla cui volontà ora dipende unicamente la pace o la guerra. Se abbandona le sue pretese ed evacua i principati, avremo la pace, altrimenti la guerra. Ora non è possibile che lo czar prenda quella risoluzione a fronte delle ostilità incominciate, molto meno potrebbe decidersi e notificare la sua decisione a Costantinopoli entro i dieci giorni suddetti.

Lo czar dev'essere inoltre irritato da un altro fatto ostile, cioè dall' effettivo ingresso delle flotte alleate nei Dardanelli avvenuto il giorno 23. Se la presenza delle flotte a Besika-Bay fu da lui già veduta di male occhio, e diede luogo a rimostranze diplomatiche, l' arrivo delle medesime a Costantinopoli dovrà produrre un effetto ben maggiore.

Un altro fatto che ecciterà l' animo dell' imperatore Nicolò è l' invio di ufficiali francesi ed inglesi a Costantinopoli, i quali si recano al campo turco. Un' altra dimostrazione, certamente spiacevole al gabinetto russo, è il richiamo del sig. Delacour dal posto di ambasciatore francese a Costantinopoli, e l' invio dell' energico e bellicoso generale Baraguay d'Hilliers con un seguito ragguardevole di ufficiali in sua vece.

Il sig. Delacour fu sempre un diplomatico compiacente per le corti nordiche, e già nel settembre del 1848 trovandosi a Vienna si adoperava in favore della politica austriaca in Italia. Non è improbabile che trovando nel sig. De Bruck, ambasciatore austriaco, un' antica conoscenza viennese, il sig. Delacour ne avesse subìta l' influenza e dirigesse la politica francese in Oriente secondo le viste dell' Austria, e non di quelle della Francia. La surroga avvenuta provvede a questo inconveniente in modo assai significativo, ed universalmente la destinazione del generale Baraguay d'Hilliers, che alcuni giornali chiamano il Menzikoff francese, è ritenuta un sintomo significante delle intenzioni di Luigi Napoleone. Ricordiamo a questo proposito anche la sostituzione dell' ammiraglio Hamelin all'ammiraglio Lasusse nel comando della flotta francese in Oriente, la quale aveva un eguale significato.

Lo stato di guerra in Oriente è omai così positivo, che tutti i funzionarii diplomatici e consolari russi hanno abbandonato il territorio turco, e i sudditi russi furono messi sotto la protezione degli agenti austriaci. Pare che in Asia le ostilità abbiano un carattere più serio, essendosi messi in campagna i circassi d'accordo colla Turchia. Le ultime notizie pervenute a Costantinopoli da quelle montagne parlano di ragguardevoli vantaggi ottenuti da Sciamil sopra i russi, e dei concerti presi fra circassi e turchi per condurre innanzi le operazioni di reciproco accordo.

Mentre la Turchia eccita i circassi nell'estrema parte orientale del suo impero, la Russia cerca un alleato, se non così formidabile, almeno della stessa tempra, sull'estremità occidentale, cioè nel Montenegro. Si osservano in quest'ultimo paese dei movimenti ostili ai turchi. Ciò prova che quando la Russia nell'anno scorso eccitava i montenegrini contro la Porta aveva già in pronto i suoi progetti, ma, contro l' aspettativa della Russia, per la combinazione degli avvenimenti gli affari del Montenegro furono appianati ancora prima che scendesse in campo la Russia, la quale peraltro spera di approfittare di una nuova effervescenza degli animi in quelle montagne.

Le difficoltà che incontra ora la Turchia, sono principalmente finanziarie, e dicesi che per provvedere alle sue occorrenze stia negoziando a Londra un prestito di cento milioni di franchi, ponendo in disparte i pregiudizi che avevano nell'anno scorso impedito la conclusione di un consimile affare. È però assai difficile che il mondo bancario, cotanto avverso alla guerra, voglia somministrare i fondi necessari alla Turchia per condurla, e il divano dovrà cercare altre risorse.

Tanto a Londra come a Parigi le preoccupazioni della questione d'Oriente tolgono, come nelle precedenti settimane, ogni interesse ad altre notizie politiche. Dall'Inghilterra si spediscono nuovi vascelli per rinforzare la squadra del Mediterraneo; e l'opinione pubblica continua in quel paese a pronunciarsi in favore della Turchia e contro la Russia in adunanze e banchetti. Persino uno dei membri del ministero, sir Charles Wood, pronunciò energiche e significanti parole in questo senso ad un banchetto municipale datosi ad Halifax. A Wigan nel Lancashire si hanno a deplorare alcuni disordini, repressi coll'impiego della forza, i quali però non hanno alcun carattere politico.

Gli uffici telegrafici di Vienna continuano a fabbricare dispacci più o meno esatti sulla questione d' Oriente, che si mandano nel

mondo per edificazione delle borse e degli agiotatori in fondi pubblici. Anche il Piemonte ha somministrato materia a questa fabbricazione e dopo aver attribuito ai rifugiati politici i disordini di Torino del 18 ottobre, si diverte quel telegrafo a diffondere non meno peregrine e interessanti notizie sotto la data di Torino, alcune delle quali ebbero un'energica smentita dalla *Gazzetta Piemontese*.

Il governo austriaco avrà i suoi motivi particolari, che è inutile indagare, per insinuare col mezzo dei fogli da lui dipendenti sinistre notizie sul conto del Piemonte e de' suoi ministri. Ma queste arti sono perdute, come vani sono i raggiri austriaci per sostenere in faccia all' opinione pubblica il credito morale e pecuniario dell' Austria. L'agio dell' argento è ancora in aumento sulle borse di Vienna e di Trieste, il commercio di Trieste va languendo per confessione stessa dei fogli ufficiali, ed il governo è costretto a fare notevoli concessioni, a ribassare le tariffe dei trasporti sulle strade ferrate, e a prendere altre misure economiche onde soccorrere la piazza di Trieste. La guerra guerggiata sul basso Danubio è un altro colpo sensibile al commercio austriaco, che ha già avuto un effetto colla sospensione della navigazione a vapore sul basso Danubio da Orsova verso il mare.

La misura presa dal governo austriaco contro gli israeliti, ripristinando a loro carico i pesi esistenti prima del 1848 sembra aver destata indegnazione universale e tanti reclami, che lo stesso governo si trovò indotto a dichiarare che la misura era soltanto provvisoria, e che si stava elaborando un progetto sulla futura posizione legale degli israeliti. Auguriamo ai seguaci di questo culto che la decisione sia più sollecita del concordato che l' Austria sta negoziando colla corte di Roma.

Da due o tre anni si annuncia prossima la conclusione di questo modello dei concordati, ed ora le ultime notizie non recano altro se non che il progetto fu rimandato da Roma a Vienna con osservazioni, e che il nuovo generale dei gesuiti P. Bercks si è impegnato di condurre a fine questa vertenza. I fogli austriaci pretendono che il P. Bercks agirà in favore dell' Austria, cui deve la sua nomina a generale. Roma spera che egli farà l'interesse della santa sede e del cattolicismo, ma il reverendo padre è gesuita e agirà nell'interesse del suo ordine, il quale non è quello dell' Austria nè quello del cattolicismo. Fra tre litiganti la vittima non deplorata nè deplorabile sarà il concordato.

La questione d'Oriente ha messo in agitazione persino la Spagna. Non sappiamo se il governo spagnuolo mediti un' altra spedizione di Roma, incominciata e terminata con tanta gloria per le sue armi col proclama agli abitanti di Fiumicino e della costa marittima. Il fatto si è che le riserve furono chiamate sotto le armi, e fu ordinata la costruzione di alcune navi da guerra. In mezzo a questi apparati bellicosi la regina visita i teatri della capitale, nei quali essa e il suo corteggio non incontrano sempre l' aggradimento del pubblico. La regina Isabella ha un mezzo facile per riacquistare la sua popolarità, cioè di essere sinceramente regina costituzionale.

Il richiamo del generale Narvaez è un sintomo favorevole del ritorno a quelle tendenze, e un altro lo troviamo nella recrudescenza dell'astio clericale contro i liberali di Spagna. La rabbia di quel partito cresce a misura che diminuisce la sua influenza sul potere.

Mentre questi sedicenti cattolici predicano l'intolleranza contro gli eretici, la Danimarca protestante dà un bell' esempio di tolleranza ed umanità coll'abolizione di tutte le restrizioni civili che per l'addietro pesavano in quel paese sui cattolici. Potremo sperare che questo atto non sia un nuovo campo aperto alle aggressioni papali come in Inghilterra, in Olanda, in Prussia?

Per ora il pericolo di una questione cattolica in Danimarca dovrebbe essere ancora lontano, essendo la santa sede gravemente travagliata in casa propria dalla carezza del pane. Ma che importa? Gli eminentissimi, se non hanno pane, hanno focaccie, e di bolle, brevi ed altri simili documenti e stromenti di aggressione non vi è mai penuria a Roma. La carezza del pane concerne il popolo, e il governo crede di aver provveduto quando coll'ordinare la notifica dei grani e coll' incagliare in tutti i modi il commercio dei commestibili, contribuisce a rendere ancora più sensibile la carestia.

Dobbiamo però lodare il governo pontificio che dall'altra parte non aggrava il popolo di nuove imposte, come ha fatto recentemente il governo austriaco nel regno Lombardo-Veneto, ove si fa pure sentire la carezza dei viveri.

Il re di Napoli è vivamente preoccupato della questione diplomatica insorta colla Francia, ed è disposto a dare tutte le riparazioni possibili. Si faranno all'inviato francese le più solenni scuse per l' accaduto, che si attribuirà ad un equivoco, ad un mal inteso. Questo contegno del re Borbone verso Napoleone III non manca di abilità. Egli farà delle scuse anche umilissime, ma intanto avrà ottenuto il suo intento, quello di impedire che ufficiali superiori francesi vengano ad esplorare la situazione militare e politica del suo regno, la quale probabilmente non è abbastanza tranquillante per essere sottoposta alla prova di un tale esame, che certamente non sarebbe stato fatto per semplice curiosità.

Mentre negli altri stati italiani le difficoltà per la carezza dei viveri vanno crescendo, il Piemonte va tranquillandosi su questo proposito, e a provvedere ai veri e più stringenti bisogni si occupa la beneficenza pubblica.

A Torino si è istituito un comitato composto di persone ragguardevoli, il quale ha incominciato le sue operazioni onde raccogliere le somme occorrenti. I fogli pubblici hanno recato a pubblica cognizione vari atti di beneficenza di augusti personaggi ad edificante esempio e a confusione di un partito che preferendo le sue passioni al bene del popolo, ha osato avversare l'istituzione stessa del comitato, perchè non è opera gesuitica.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M. con decreto in data 9 ottobre p. p. ha, in seguito a sua domanda, collocato a riposo il verificatore e tassatore delle parcelle dei medicinali presso il ministero dell' interno Francolino Giuseppe, ammettendolo a far valere i suoi diritti alla pensione.

E con altro decreto 2 corrente, ha nominato in sua vece il farmacista Andrea Capello, già tassatore aggiunto.

— È pubblicato il R. decreto del 23 ottobre scorso, che approva il regolamento concernente l'ordinamento dell'amministrazione centrale dello stato.

— Con R. decreto del 30 ottobre, viene abolita la dogana d'Aisone, a cominciare dal 1° gennaio 1854.

— Il collegio elettorale di Strambino, divenuto vacante per la nomina di Massimo d'Azeglio a senatore del regno, è, per decreto del 2 corrente, convocato pel 13, onde proceda a nuova elezione.

Occorrendo una seconda votazione, questa avrà luogo nel successivo giorno 16.

FATTI DIVERSI

Necrologia. Monsignor Costanzo Michele Fea passava agli eterni riposi alle 8 di sera del 2 corrente novembre nella casa dei signori della Missione di Genova.

Monsignor Fea nacque in Voghera, diocesi di Tortona, il 30 luglio 1787; veniva creato vescovo d'Alba il 1° febbraio 1836. (*Cattolico*)

Guardia Nazionale. — Il comando superiore della guardia nazionale di Torino ha diramato il seguente ordine del primo novembre 1853:

Questo comando, nel rendere noto alla guardia nazionale i nomi dei signori graduati e militi che nel passato esercizio del tiro al bersaglio conseguirono i premi dal municipio stabiliti, si reca pure a dovere (riservandosi di stabilire il giorno e modo in cui verranno questi distribuiti) di esternare alle quattro legioni la piena sua soddisfazione per la molta istruzione di cui ebbero a dar saggio, rendendo in pari tempo le debite azioni di grazia ai signori capi-legione che diressero tale esercizio ed agli altri signori ufficiali che ben vollero con tanto zelo e cura interessarsi perchè questo sortisse il desiderato effetto.

Primo premio assoluto sulle quattro legioni: Sig. Gariglio Giovanni, milite nell'11 compagnia della 4 legione.

Premi di legione:

Prima legione.

1 premio sig. Marchisio Giacomo, caporale nella 12 compagnia;
2 » » Sassi Daniele, milite nella 9 compagnia;
3 » » Rocco Giovanni, milite nella 9 compagnia.

Seconda legione.

1 premio sig. Marchisio Giovanni Battista, milite nella 9 compagnia;
2 » » Guaita Pietro, caporale nella 3 compagnia;
3 » » Bardi Francesco, furiere maggiore del 3 battaglione.

Terza legione.

1 premio sig. Martoglio Carlo, caporale nella 7 compagnia;
2 » » Ravelli Carlo, chirurgo maggiore in secondo del 3 battaglione;
3 » » Beccari Gedeone, capitano della 10 compagnia.

Quarta legione.

1 premio sig. Gariglio Giovanni, milite nell' 11 compagnia (predetto);
2 » » Cerruti Ermenegildo, milite nella 3 compagnia;
3 » » Rossi Giuseppe, caporale nell' 11 compagnia.

Il colonnello capo dello stato maggiore
AVV. CERRUTI.

Strade ferrate. L' amministrazione della società della strada ferrata di Cuneo ha di nuovo variato l'orario delle corse, incominciando dal 4 del corrente mese.

Nel nuovo orario è già compresa la stazione di Fossano, che l' amministrazione si riserva di far conoscere quando sarà aperta al pubblico servizio. Ma, ad onta delle pioggie, non ritarderà di molte settimane. Allora l' estensione della strada sarà di 64 chilometri. Il tempo che s' impiega nel percorrerla sarà di un' ora 48 minuti, comprese le fermate.

Invenzioni. Ci viene annunziato che gli egregi ingegneri, signori Sommeiller, Grattoni e Grandis hanno inventato un nuovo sistema di propulsione ad aria compressa per le strade ferrate, secondo il quale si potranno superare le più ardue salite, e pel quale si dispongono a chiedere il privilegio a Parigi, a Londra, a Nuova York.

Speriamo che la loro invenzione si potrà facilmente attuare, e che l'industria delle strade ferrate avrà ad avvantaggiarsene.

(*Bollettino delle strade ferrate*).

Disastro ed imprevidenza. — Ivrea, 3 novembre. Il mattino dello scorso venerdì ai cascinali detti di *Cuffia*, sul territorio di Cuceglio, un bimbo dell'età di un mese circa, figlio di Giacomo Cuffia, nel mentre trovavasi nella culla posta in una stalla, venne assalito da un maiale, che gli rosicò le mandibole, e lo rese così orribilmente deforme.

Non valse la difesa di un ragazzo di anni sette circa per frenare la ferocia del crudele animale.

Alle grida di questo tardi accorsero gli infelici e mal cauti genitori, che si trovavano in una camera attigua alla stalla.

Il deforme bimbo trovasi tuttora in vita, ma senza speranza di campare perchè non può più allattarsi. (*Eco della Baltea Dora*)

Naufragi. — Nuoro, 29 ottobre. Ci duole dovere annunziare un altro naufragio avvenuto il 18 andante a un miglio di distanza da Santa Caterina (Cuglieri).

Una polacca di nazione ottomana, appellata Hogià-Derwsez comandata da un Pietro Michele Staviano di Varna, con 14 marinai e 49 passeggieri, urtava in un banco di sabbia, e riportava tali guasti nella chiglia che non potrà più tenere il mare. La medesima salpava da Tunisi nel 6 andante diretta per Algeri; incalzata dall' uragano S. O. fu spinta al golfo Palmas-Sant' Antioco, d'onde nuovamente scioglieva il 16.

Appena avuto avviso dell' infortunio il signor Ugo reggente l' intendenza provinciale di Cuglieri accompagnato dal luogotenente dei carabinieri reali signor Bonetto, corse alla spiaggia ove trovavansi gl' infelici. I naufraghi erano colà spartiti e ricoverati in due diversi accampamenti, l' uno dei quali aveva la bandiera ottomana, l' altro la francese, secondochè all' una o all'altra nazione appartenevano gl' infelici nei medesimi ricoverati.

Il viceconsole francese giungeva egli pure fra non guari sul luogo e si fecero d' accordo gli opportuni provvedimenti a pro' degl' infelici.

In tanta sciagura non si ebbe a lamentare alcuna vittima, nè la perdita dei viveri o del peculio. (*Gazz. Piem.*)

STATI ESTERI

GERMANIA

Worms, 31 ottobre. Oggi fu terminata la linea telegrafica a traverso il Reno presso Worms mediante la posizione in opera di una gomena di ferro, contenente tre fili conduttori, della lunghezza di 1,200 piedi. La gomena è collocata sul letto del fiume in un tubo, fatto a guisa di catena, i di cui membri hanno la lunghezza di un piede e mezzo, in tutto del peso di 540 quintali. Il lavoro fu compiuto in tre giorni sotto la direzione personale del capo dell' ufficio telegrafico bavarese, cons. di governo Dych, a situazione assai favorevole dell'acqua, ed è perfettamente riuscito. Le comunicazioni telegrafiche sulle due rive del Reno hanno, coll' esecuzione di questo passaggio del fiume, ottenuto un mezzo importante per la più celere comunicazione e per l'aumento delle relazioni telegrafiche.

AFFARI D'ORIENTE

Il *Journal de Constantinopole* del 19 ottobre si studia di smentire le asserzioni dei giornali, che presentano le provincie della Turchia europea come infestate da orde barbare pronte a scagliarsi contro la popolazione cristiana, e dicono che lo stato maggiore di Omer bascià si compone soltanto di profughi rivoluzionari proscritti dal loro paese. Questi profughi (dice il giornale), nessun li conosce; si domandi a quei ragguardevoli personaggi che visitarono testè il campo di Sciumla se videro un solo di quegli esiliati, che in Europa vengono indicati quali capi del partito rivoluzionario. Quanto all'accusa che le provincie turche d'Europa siano infestate da orde barbare a danno dei cristiani, il *J. de Constantinople* risponde che la Porta deve difendere la sua integrità e i suoi diritti sovrani; quindi, tornati vani gli uffici della diplomazia, non le resta che un mezzo: quello di opporre i suoi eserciti alle forze del nemico e fare quanto farebbero tutti gli altri stati nello stesso caso, cioè chiamare sotto le armi da ogni provincia tutti gli uomini atti al servigio militare. Non essendovi nella Turchia europea che pochi musulmani (a detta degli stessi fogli contrari alla Turchia) si dovette chiamarli dall'Asia.

L' esercito regolare turco ascende ora, giusta il citato foglio, a 300,000 uomini, l' irregolare a 60 in 70,000, non compresi però i corpi ausiliari. Questi 370,000 uomini sono soltanto musulmani e per lo più asiatici; la metà dell' esercito fu inviata al confine dell' Armenia, l'altra metà al Danubio per difendere la patria in pericolo. Si può chiamare ciò un inondare di orde asiatiche le provincie europee? - domanda il *Journal de Constantinople.* Inoltre (soggiunge) fu raccomandato ai redifs, che dovevano essere chiamati dalle loro case, di non recare la menoma molestia ai loro fratelli e concittadini cristiani; tali ordini vennero adempiti esattissimamente in tutti i luoghi e quella milizia non si permise il più piccolo disordine passando sì per Costantinopoli che per le provincie, tuttochè dovesse sentirsi giustamente irritata al pensare che una parte del territorio turco era da lungo tempo occupata da truppe russe. Il giornale si duole che truppe simili siano state designate sotto il nome di orde asiatiche, benchè non abbiano violato alcun dovere verso il sovrano, il governo e la nazione, e per il loro sentimento di onore, possano essere pareggiate a qualunque altro esercito.

Lo stesso periodico reca ampi particolari riguardo le manovre tenute a Sciumla e sulla solenne prestazione di giuramento, seguìta ivi dopo la lettura della dichiarazione di guerra. In questa ultima occasione, Omer bascià non volle che l'esercito sfilasse innanzi a lui, dicendo: « Generali, ufficiali e soldati! Io non accetterò quest'alto onore che dopo la prima vittoria da parte vostra. »

— Il *Journal de Constantinople*, che sin dal 9 ottobre pretendeva che i circassi avessero ottenuto vittorie sui russi, asserisce ora poter confermare questa notizia mediante particolari ricevuti posteriormente. Secondo questi ragguagli, gli attacchi delle tribù caucasiane, incominciati nel luglio, sarebbero stati diretti contemporaneamente all'ovest contro i forti e ridotti situati sul mar Nero da Sudjuk-Kalè sino a Novagiuskoi, all'est contro i posti e i cordoni di truppe alle sponde del Terek e in parecchi punti del Daghestan e dei paesi vicini.

I circassiani avrebbero assalito e distrutto parecchi punti fortificati; il principe Woronzoff sarebbe stato costretto a chiamare in aiuto le truppe russe che trovansi ai confini turchi e a surrogarle con una parte del presidio di Sebastopoli, mandata sollecitamente a Poti, per mare. Nei primi giorni d'ottobre parecchi battaglioni sarebbero stati imbarcati su cinque corvette da guerra, e trasportati a Sebastopoli, la quale è difesa dalla parte di terra da 20 o 25 mila uomini. Indi il mentovato foglio annunzia che le truppe del campo di Erzerum ricevettero l' ordine di tenersi pronte a partire per la frontiera, e che Sceik Sciamil, comandante supremo dei circassiani, fece sapere ad Abdì bascià, generale in capo dell' esercito turco, che metteva a sua disposizione 20,000 uomini per operare di concerto con lui.

A Costantinopoli infine, sempre a detta del *Journal de Constantinople*, si era sparsa molto la notizia, fondata su carteggi di Trebisonda, che 20,000, allontanatisi dal Daghestan (credendo di essersi assicurati delle buone disposizioni di Sciamil con una somma di 60,000 zecchini) per avvicinarsi alle frontiere turche, fossero stati attaccati nel passo di Zakatala da 30,000 montanari e sconfitti totalmente.

Dispaccio elettrico.

Borsa di Parigi 5 *novembre.*

	In contanti	In liquidazione	
Fondi francesi			
3 p. 0[0 . . .	73 60	73 85	rib. 15 c.
4 1[2 p. 0[0 .	99 90	99 80	rialzo 50 c.
Fondi piemontesi			
1849 5 p. 0[0 . .	93 75	93 50	rib. 25 c.
1853 3 p. 0[0	59 »	58 75	id. 25 c.

G. ROMBALDO *Gerente.*

LA ZINGARA

EPISODIO ROMANTICO

DELLA

GUERRA UNGHERESE

PER P. P.

*Tratto dalle Appendici dell'*OPINIONE.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* al prezzo di L. 2, e sarà spedito franco di spese a coloro che invieranno alla Direzione del giornale stesso un vaglia postale affrancato del medesimo importo.

Tip. C. CARLONE.